

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno	L. 20
12. semestre	12
12. trimestre	8
12. mese	2
Estero: anno	L. 50
12. semestre	25
12. trimestre	8

Le associazioni non disdetta al intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pregi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

L'evoluzione della civiltà moderna

Quando noi diciamo che la Rivoluzione è essenzialmente atea, vi ha sempre chi ci accusa di esagerazione, e sostiene che invece essa non è che una lotta grandiosa per rivendicare al popolo il beneficio di legittima libertà.

A codesti illusi è bene opporre le dichiarazioni pur troppo frequenti dei capi del partito rivoluzionario, e fra esse significatissima è quella segnalata dall'*Univers* del 5 corr., uscita di bocca al sig. Madiar de Montjau nelle ultime discussioni della Camera francese:

«Non è possibile; esclamo quel gran capo repubblicano, che noi lasciamo i diritti di Dio prendere il sopravvento sui diritti dell'uomo. (Benissimo, benissimo, a sinistra).»

Già ci accaddo di notare queste empie parole, ma crediamo oggi ritornarvi sopra alquanto più diffusamente.

In queste poche parole si condensa, chi ben consideri, tutta l'essenza della rivoluzione, che è ateismo teorico e pratico, o ribellione continua all'autorità suprema di Dio, dalla quale ogni altra autorità proviene come da necessaria sorgente.

Far di Dio un concetto secondario, è lo stesso come negarlo. Una divinità contingente, posta al livello dell'uomo, colla quale si può discutere, e mercanteggiare la ubbidienza, non è più che una formula vana d'una falsa filosofia senza azione. Far di Dio una specie di monarca parlamentare che regna e non governa, è una sciocca follia ed empia bestemmia.

Un tal concetto della divinità, come ben osserva l'*Univers* sopra riferito, è la forma più pericolosa dell'ateismo, perchè mentre dissimula l'errore nella sua crudeltà, lo insinua nelle menti e nei cuori con immensa rovina.

I rivoluzionari vi ricorrono per mascherare la loro empietà radicale. Se mostrassero senza ambigi lo scopo a cui tendono

farebbero meno adepti, e susciterebbero maggiore indignazione. Fu uno dei loro caporioni che scrisse:

Si Dieu n'existait pas, il faudrait l'inventer.

Ma il Dio che accettano è un'empia parodia del vero Dio, è una chimera, un istrumento politico di cui si servono per pascolare certe immaginazioni, per ingannare le moltitudini. In fondo, per essi l'uomo non ha Signore alcuno; egli è sovrano e legge a sé stesso. La formula del Madiar de Montjau: *Les droits de Dieu ne peuvent prendre le pas sur les droits de l'homme*, equivale in sostanza a quella che risuona in tutti i comizi socialisti ed anarchici di Parigi: *Ni Dieu ni maître*, e conduce inevitabilmente all'abolizione anche di ogni autorità fra gli uomini.

Se infatti l'Idio non avesse diritti supremi sull'uomo, qual uomo potrebbe pretendere alcuno sopra il suo simile? A qual titolo vorrebbe egli limitare il potere del suo pari, sottrmetterlo alla sua legge? Negata la sovranità di Dio, bisogna riconoscere la libertà senza limiti di ciascun individuo. Soppresso il Decalogo, non sono le proteste *Diritti dell'uomo* che vengono a sostituirlo, ma bensì i capricci individuali, le passioni senza freno e senza misura.

Allora il mondo sarebbe abbandonato al diritto brutale e selvaggio della forza materiale; ed ecco dove giungerebbe la pretesa *evoluzione della civiltà*; alla barbaria dei popoli che d'oggi civiltà sono ignari, anzi peggio, all'abbassamento dell'uomo sino alla condizione dei bruti.

La legge sulla proprietà della Chiesa

E NUOVE TRIBOLAZIONI DEI PARROCHI ITALIANI

Col titolo di *Nuove tribolazioni dei parrochi*, un bravo arciprete manda all'*Unità Cattolica* una circolare, che ha per oggetto la «statistica delle proprietà ecclesiastiche», ed è indirizzata «ai signori titolari, amministratori e rappresen-

tanti degli enti ecclesiastici». Il ministro di grazia e giustizia, Diego Taiani, chiede ai parrochi che gli trasmettano la statistica di ciò che resta del patrimonio ecclesiastico, «volendo il Governo dare esecuzione all'art. 18 della legge 13 maggio 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa», e così provvedere al riordinamento (sic) alla conservazione (sic) e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Il regio economo generale di Torino, commendatore Giuseppe Realis, nel trasmettere ai parrochi la domanda del ministro Taiani, dichiarava d'aver fiducia che ciascuno «sia per far atto di obbedienza all'autorità del Governo», e li avverte «del pregiudizio che nell'applicazione della progettata legge potrebbe eventualmente cagionare una consegna inesatta». Per l'esatta consegna è dato ai parrochi il tempo neppure d'un mese. La circolare porta la data del 15 di novembre, e la consegna doveva essere fatta «non più tardi del 15 di dicembre». E la seconda consegna che viene chiesta ai parrochi, giacché un'altra per lo stesso fine fu domandata nel 1877. I rettori delle anime, per «obbedienza all'autorità del Governo» dovrebbero convertirsi in agenti del Fisco!

Noi non sappiamo — nota l'*Unità Cattolica* — se i parrochi abbiano compilata la statistica e mandata dentro il termine stabilito; ma ci pare che il ministro Taiani, per liberare se stesso e i suoi colleghi dagli impieci che lo circondano, voglia gettare, come olla alla Rivoluzione, qualche nuovo progetto contro la Chiesa. L'articolo 18 della famosa legge dello garantisce diceva così: «Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione e all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno». E' molto importante ricordare per quali ragioni si rimandasse ad una nuova legge ciò che riguarda la proprietà della Chiesa. Dapprima i deputati se ne volevano occupare nella legge stessa dello garantisce; ma, per il timore di suscitare contro di loro sempre più l'avversione dei cattolici,

tannoro in sospenso ogni deliberazione su questo argomento.

Nella tornata del 16 di marzo 1871 venne fatta una proposta relativa alla proprietà ecclesiastica; la presentò l'onorevole Peruzzi e la sottoscrissero molti deputati, fra i quali il Minghetti, il Boncompagni, il Radini, il Biondo, Alfonso La Marmora, e simili. Il Peruzzi, svolgendola, avvertiva che ormai si era tanto impoverita la Chiesa, che «se altre volte la parola canonica rappresentava un uomo grasso, ben pacificato, felice, oggi direi canonico è come dire uno che muore di fame». (*Atti uff. della Camera*, pag. 797.) E soggiungeva che mai non fu meno libera la Chiesa come dal giorno in cui fu proclamato il principio della sua libertà. Questa libertà doveva consistere, secondo il Peruzzi, nel lasciare alla Chiesa l'amministrazione dei suoi beni. Ma, nel determinare il modo di quest'amministrazione, lo stesso Peruzzi ed i suoi colleghi proponevano di gettare nella Chiesa i semi dello scisma e dello scompiglio.

Il disegno proposto dal Peruzzi, dal Minghetti, dal Boncompagni aboliva i regii economati e l'amministrazione del Fondo per il culto, ripartendo per diocesi il patrimonio ecclesiastico. La quota spettante a ciascuna diocesi doveva consegnarsi alle Congregazioni diocesane o parrocchiali. Le prime erano composte del Vescovo o del Vicario capitulare come preside, di due canonici eletti dal Capitolo e di sei laici nominati dalle Congregazioni parrocchiali. Queste erano composte del parroco e di due laici eletti a maggioranza dai capi di famiglia cattolici, domiciliati da sei mesi nella parrocchia.

Il deputato Bonghi, allora relatore della legge sullo garantisce, combatteva questo disegno di legge. Diceva dapprima che il Governo, istituendo «Congregazioni diocesane elettive, per amministrare la proprietà ecclesiastica, Congregazioni parrocchiali nelle quali interverrà il parroco; Congregazioni diocesane nelle quali interverrà il Vescovo, usciva dalla competenza sua». (*Atti ufficiali della Camera*, pag. 810.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 53

Un drama in provincia

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Hans Schmidt aveva difatti continuata la sua storia, e per renderla più intelligibile, aveva cominciato di nuovo da principio.

Egli narrava che aveva ricevuto col più profondo risentimento il congedo inflittogli dal suo padrone, che le sue idee nere non avevano fatto che divenire più cupe allorché s'era trovato solo nel bosco, sotto la sua povera capanna. Quella misera casetta, abitata da lui tanto tempo, gli sembrava divenuta sua. E che sarebbe stato di lui quando avesse dovuto trovarsi fuori? Egli sapeva che gli abitanti del paese i quali lo vedevano di poco buon occhio come straniero, non si sarebbero certo dati premura per procurargli lavoro. D'altra parte non aveva mezzi sufficienti per tornarsene nel suo paese, al di là del Reno. Doveva dunque morire di miseria e di fame, in qualche angolo del bosco, che egli aveva considerato per tanto tempo come casa sua? E tuttavia s'era, diceva egli, sempre condotto da fedele servitore e da onest'uomo. Tutto era colpa dell'animo barbaro del notaio.

Mentre si trovava in tale stato, incontrò una mattina Alfredo nella foresta. Egli non avrebbe potuto mai immaginare il risentimento che covava nell'animo del giovane. Dopo qualche discorso indifferente, Alfredo finì col palesargli tutto, giacché aveva conservato, fino dalla sua infanzia, una vera confidenza nell'uomo che lo aveva salvato.

La causa del risentimento provato da Alfredo contro lo zio, narrava l'accusato, era che il notaio voleva maritarlo, coll'intenzione di lasciargli poi tutti i suoi beni; ma la sposa sceltagli da lui non garbava al giovane il quale amava un'altra.

E qui la povera Elena, che nella camera vicina tremava e soffriva uno spasimo atroce all'idea che il suo nome potesse essere pronunciato nella sala, avrebbe potuto rassicurarsi certo, se si fosse sentita la forza di fermarsi all'udienza. Nessuno infatti indovinò che si trattasse di lei; il vecchio tedesco non disse punto il suo nome, per la buona ragione che non lo sapeva, giacché Alfredo Royan gli aveva manifestato i motivi della sua collera senza confargli il nome della fanciulla da lui preferita.

Che che ne fosse, una scintilla fatale era scoppiata da questi due rancori riuniti. Quale dei due uomini aveva avuto primo l'idea dell'assassinio, che poneva fine a queste difficoltà e a queste collere togliendo un ostacolo, sopprimendo una vita? Hans Schmidt asseriva che era stato Alfredo Royan, e Alfredo Royan non si trovava là in quel momento per potergli rispondere. Il vecchio affermava franco che il nipote del notaio gli aveva detto:

«Vedi, Hans, se mio zio fosse morto, io sarei libero, e tu pure... Io ti lascerei fare a tuo grado i tuoi affarucci. Quando tu ti prenda cura dei miei interessi, io non andrò a guardare certo se tu ti cavi fuori di tempo in tempo qualche provvigione, prendendomi un paio di pennici o di lepri... Ma mio zio è vivo, ed io e tu siamo ben infelici... Ah, se bastasse desiderare, perché i desideri si compissero...»

Posta una volta la cosa su questa via, era progredita rapidamente. Non s'era tardato a passare dal desiderio, che non serviva a nulla, all'idea della effettuazione, che senza indugio era stata combinata. Hans prese tutte le disposizioni, era stato stabilito il giorno, in un lungo abbocca-

mento nel bosco. Il tempo infatti stringeva. Tra qualche giorno Hans Schmidt doveva partire, ed era su lui solo che Alfredo Royan poteva contare per compiere il suo delittuoso disegno.

Quanto al modo con cui era stato perpetrato il delitto, Hans Schmidt narrava che la sera del 29 luglio, giunto egli nel giardino, dopo aver attraversato le praterie, era stato introdotto in casa da Alfredo, mentre la governante, ancora occupata in cucina, dava da mangiare al vecchio servitore. Hans Schmidt, camminando in punta di piedi nel viale del giardino, giunto sotto la finestra della camera d'Alfredo, che era posta al primo piano, vi si era arrampicato, ed era saltato dentro. In quell'istante il notaio stava rivedendo i conti nel suo studio.

S'era convenuto tra i due complici che l'assassino avrebbe passata la notte in quella camera e avrebbe atteso là il momento per compiere il delitto. Ma Hans Schmidt aggiungeva, che aveva veduto come Alfredo si mostrasse inquieto e quasi spaventato all'idea di dover trovarsi la notte in sua compagnia.

Ed egli aveva ben torto, aggiungeva il colpevole. Dal momento che lo aveva data, la mia parola, e che tutto era combinato...

La testimonianza della governante venne qui a confermare le parole del guardacaccia. La Teresa si ricordava benissimo come, in quella sera, Alfredo, dicendosi assalito da un violento mal di capo, era venuto a prendersi in cucina un lumicino da notte, che egli del resto non aveva mai avuto l'abitudine di usare. Ma egli soffriva tanto — aveva detto — che, durante la notte, avrebbe potuto provare la necessità di applicarsi delle fascie inzuppate d'acqua. La governante s'era affrettata, ad obbedire, e s'era offerta di recarsi ella stessa a portargli il lume. Il giovane però aveva ricusato decisamente.

Allorché cessato poco a poco ogni rumore,

tutto nella casa fu immerso nel sonno, Alfredo aveva pressato il vecchio tedesco a gettarsi sul suo letto per riposarsi. Quanto a lui, aveva detto, non si sentiva alcuna voglia di dormire, e preferiva passare la notte leggendo. Hans Schmidt non s'era fatto pregare molto, e steso sul morbido letto del nipote del notaio vi aveva schiacciato due o tre buoni sonni. Soltanto, ogni volta che gli era accaduto di destarsi di soprassalto, aveva scorto il giovane inquieto misurare a piccoli passi agitato la camera.

All'alba Alfredo lo aveva svegliato posandogli la mano tremante sulla spalla.

E' tempo, aveva mormorato egli. Mio zio si veste allo spuntare del giorno, e la governante ben tosto se ne uscirà di casa.

Hans Schmidt s'era allora alzato, notando come in quell'istante il suo padroncino tremava da capo a piedi, ed era pallido come un morto.

Non aveva perduta tuttavia la presenza di spirito per compiere tutti i preparativi del delitto. Così, aprendo un armadio ne aveva tirato fuori due tazze ed una bottiglia che conteneva qualche cosa di verdastro e di forte. Non era acquavite né rhum, affermava il vecchio, bensì un liquore assai spiritoso, amarissimo, che egli tuttavia aveva provato piacere a traccannare, ma che aveva tosto operato sulla sua testa, rendendolo, risoluto, deciso a trocace senza rancore la vita di un uomo, rendendolo forte come un giovane e insensibile ad ogni pericolo.

Tosto dopo, Alfredo, indicando al guardacaccia una lima e una tanaglia deposta in un canto, lo aveva condotto, camminando in punta di piedi, nella camera che serviva a contenere vecchi mobili, posta in fondo al corridoio, ove gli aveva ordinato di rompere una lastra della finestra. Bisognava far credere, quando si fosse fatta l'inchiesta, che l'assassino si fosse introdotto in casa con quel mezzo. Il tedesco s'era affrettato ad eseguire l'ordine avuto.

(Continua.)

E soggiungeva: «Ma il parroco non interverrà, il Vescovo non interverrà, ed il Parroco ed il Vescovo si metteranno in contrasto contro le vostre Congregazioni parrocchiali, contro le vostre Congregazioni diocesane... Ed al partito non cattolico dovreste ricorrere per formare le Congregazioni parrocchiali e diocesane dell'Associazione cattolica!»

Conchiudeva dicendo che per far questo «né l'opinione né gli studi eran maturi.» Si ricorreva all'aggiustatezza delle sue critiche, ed allora nella stessa tornata del 18 di marzo 1871 fu approvato l'art. 18, che rimandava ad una legge ulteriore il riordinamento e la conservazione e l'amministrazione delle cose ecclesiastiche. Passarono quindici anni e la legge è ancora da farsi. Come abbiamo detto, il ministro Tani non la vuol proporre, coll'aiuto dei parroci, e gettare quest'offa al Cerbero della Rivoluzione, perché non latrò più oltre, né contro i ministri, né contro le ministresse, né contro i magistrati.

Nel 1871, quando parlavasi nella Camera della conservazione ed amministrazione del patrimonio della Chiesa, il deputato Ruggero Bonghi accennava anche alla legge che nello Stato di Nuova York fu emanata nel 1863 sulla sostanza ecclesiastica. E' opportuno e molto interessante riferire la principali disposizioni della legge medesima informata a quella *estesa libertà religiosa* che nel 1850 il conte Cavour *ardentemente desiderava in Italia* ma che dopo venticinque anni ancora si aspetta.

In Nuova York non sono né Economiati dei benefici vacanti, né Fondi pel culto. Secondo la legge del 1863, in quello Stato ogni parrocchia costituisce da sé una persona legale, un *ente*, come si dice tra noi. Questo *ente* è completo e padrone dei suoi beni al pari di qualsiasi cittadino. Viene rappresentato da un Consiglio di Fabbriceria, che non abbisogna di nessuna estranea approvazione per rendere esecutorie le sue decisioni. E questo Consiglio di Fabbriceria viene costituito nel seguente modo:

Il Vescovo ne è di diritto il presidente e nomina in ciascuna parrocchia un ecclesiastico, che insieme col parroco, scelgano tra i parrocchiani due laici, e tutti cinque formano il Consiglio di Fabbriceria. Come è ragionevolissimo, nelle cose di chiesa, gli ecclesiastici hanno la maggioranza. Ogni parrocchia è indipendente, ed i debiti dell'una non possono ricadere sull'altra. Il Vescovo fa testamento a favore del suo successore, o ben si sa che egli non lascia il suo patrimonio, sibbene quello della diocesi; e quando pure fosse nullo il testamento, non possono correre pericolo i beni delle parrocchie. Nondimeno i laici fanno la loro parte importantissima nei Consigli delle Fabbricerie; imperocché dato il caso che la maggioranza dei tre ecclesiastici volesse assegnare i fondi parrocchiali in cose estranee alla loro destinazione, possono essere citati davanti i tribunali per malversazione.

Le formalità che la legge del 1863 nello Stato di Nuova York richiede per dare la personalità legale ad una parrocchia sono semplicissime. Il Vescovo dapprima costituisce il Consiglio di Fabbriceria; poi questo Consiglio fa dichiarazione che s'è costituito conforme agli articoli della legge suddetta; indica il nome dato alla parrocchia, e l'inventario di ciò che essa possiede; e questa dichiarazione si presenta in due esemplari, l'uno depositato presso il segretariato della contea, e l'altro all'ufficio del segretario di Stato. Fatto questo, la parrocchia esiste, pienamente libera nell'amministrazione dei propri beni. Ecco la vera libertà che le parrocchie godono nello Stato di Nuova York, e che si desidera ancora in Italia, e nella stessa Roma, capitale del mondo cattolico.

Non è molto, la *Riforma Sociale* di Parigi contrapponeva la legislazione americana a ciò che avviene in Francia; noi l'accenniamo come proemio alla legge che sta mulinando il guardasigilli Tani sul riordinamento, conservazione ed amministrazione della proprietà ecclesiastica. Il vero riordinamento è che la proprietà ecclesiastica sia della Chiesa; la vera conservazione che la Chiesa provveda a' suoi beni; la giusta amministrazione che i beni vengano affidati a chi n'è legittimo padrone.

GESTA VANDALICHE

I distruttori di Roma non si arrestano ad *Ara Coeli*, vogliono *trasformare*, come dicono, un altro celebre chiostro.

Chi è stato a Roma e non ha fatto un pietoso pellegrinaggio all'eremo di Sant'Onofrio, quel simpatico e poetico chiostro che sorge, colle in miniatura, fra il Vaticano ed il Gianicolo, fra la croce trionfale di San Pietro e la reggia sfiorante dei Papi? Noi l'abbiamo visitato con amore e venerazione parecchie volte, per rivedere i luoghi mesti e solitari, ove si ritirò il gran Cantore della *Gerusalemme Liberata* e vi chiuse, in mezzo a quei buoni fratecelli, i tempestosi e dolenti suoi giorni. L'abbiamo visitato e ci siamo aggirati nel solitario orto, che conserva ancora la famosa quercia, all'ombra della quale il grande epico si sedeva per contemplare dall'alto il solenne panorama di Roma, stendentesi a' suoi piedi, ed abbiamo parecchie volte guardato con anima commossa il piccolo anfiteatro, o gradinata che dir si voglia, sulla quale l'apostolo di Roma, l'ammirando San Filippo, raccoglieva i monelli della città eterna, per istruirli nella Dottrina Cristiana.

Chinque abbia ombra di sentimento in cuore ed una mente appena appena capace di pensare, non può non sentirsi profondamente commosso alla vista di quei luoghi, che raccolgono in sé tante e tante care memorie. Non può, aggirandosi per quei corridoi, quelle stanze e quei viali, non aver sentito aleggiare intorno a sé il genio della poesia e quello della carità sublime, appaisti in dolce e poetico amplesso. Nell'ora vespertina poi, quando il sole va declinando verso la spiaggia di Civitavecchia, il pensatore cristiano, che si trovi sul colle di Sant'Onofrio, si sente, suo malgrado, trascinato alla meditazione, calma, dolce, soave, quella meditazione che consola il cuore ed esalta la mente, che fa dimenticare i dolori di questa bassa terra e pregustare i gaudii d'un mondo, che noi non abbiamo mai visto, ma la cui indiscutibile esistenza ci riempie l'anima d'un desiderio irrefrenabile e d'una soavità senza nome.

Ebbene anche al chiostro di Sant'Onofrio hanno rivolto gli occhi i nuovi padroni di Roma e già pensano di porvi le mani, per trasformarlo, dimezzarlo, profanarlo. Non basta loro d'averlo in parte convertito in caserma, con molto scandalo di tutta l'Europa civile, essi vogliono fare di più; vogliono alterarne la conformazione, isolare le stanze del Tasso, creare nuove costruzioni, in una parola togliergli quello antico e venerando aspetto che lo rende caro e prezioso a tutti coloro che amano la vera grandezza italiana. — Chi ci avverte di ciò è un liberale, l'archeologo Gennarelli, ed è sulla sua fede che noi emettiamo questo grido di dolore.

P.

Un anticlericale mandato a proteggere

IRETI, FRATI E MONACHE

I giornali danno per certa la nomina di Paolo Bert a ministro residente nell'Hud. Notate il caso curiosissimo.

I francesi mandano nell'Annam a proteggere per conto della propria nazione i preti, i frati, le monache quel medesimo Paolo Bert che in Francia per conto del governo è il più accanito avversario dei preti, dei frati, delle monache, a favore dei quali non volle mai che il governo avesse ad impacciarsi, anzi cercò di danneggiare ed osteggiare in tutti i modi possibili.

Quell'uomo, giunto nell'Annam, come farà a far la parte del protettore? Con quali ragioni difenderà quei missionari dalle vessazioni crudeli dei mandarini, egli che in Francia si mostrò più mandarin dei mandarini stessi?...

Non ci sarebbe che un mezzo a far bene quell'ufficio: che egli incontrasse nella via per l'Hud, quello che Paolo incontrò nella via di Damasco... basta per altro che un Anania qualunque gli restituisca la vista.

LA LEGGE DEL DIVORZIO MINACCIATA

Uso dei motivi di dolore accennati dal Romano Pontefice rispondendo agli augu-

ri del Collegio Cardinalizio, è la minaccia fatta dal Governo italiano di dar valore di legge al divorzio.

Che male non si apponesse il Santo Padre ne' suoi timori, risulta da una lettera che l'on. Giuriati, relatore della legge, scrive al *Fracassa*.

Ecco la lettera:

Venezia, 10 gennaio 1885.

«Voi mi chiamate per nome quale relatore parlamentare della legge sul divorzio, dedicandomi un proverbio orientale che condanna le divorziate. E se non fosse che questo, non aprirsi bocca, neanche per sapere in quale parte dell'Oriente abbiate udito il proverbio, o se prestiate la vostra fede ai proverbi, perchè io non mi sento né il Naquet del divorzio, né il Morelli delle donne a mal partito.

«Ma siccome aggiungete il pronostico che la legge del divorzio non sarà mai discussa, così io vi chiedo licenza di replicare se vi sembri cosa, da condolersele o da rallegrarsene.

«Per conto mio, potrei anche compiacermi qualora il Parlamento invece del divorzio conducesse in porto qualche grande riforma civile, come sarebbe quella dell'amministrazione comunale, o del codice penale della Sicurezza pubblica, o dell'ordinamento giudiziario. Senonchè, vedendo le legislature succedersi senza recare alcun frutto, è naturale che domandi per quale ragione no! il potere legislativo non si occuperebbe di una istituzione attuata da ogni popolo, (*bella ragione!*) meno che dalla Spagna e dal Portogallo.

«Certamente, il relatore di un disguido di legge non ha, come tale, alcun mezzo indicato dalle regole parlamentari per affrettarne la discussione. Se mezzo ci fosse, mi piacerebbe attestare alla Camera che questo progetto del divorzio è atteso con grande ansietà (!) da un numero incredibile (!) di uomini sventurati e di donne più sventurate ancora.

«Vogliate gradire, signor Direttore, i miei distinti saluti.

«D. GIURIATI»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Allo scopo di rendere più facile ai doganieri la sorveglianza dei confini si decide di ampliare la zona doganale verso il confine austriaco, specialmente nelle provincie di Brescia, Treviso, Udine, Verona, Vicenza. Il Governo ha intenzione di segnare i limiti della zona doganale sul percorso delle strade rotabili, delle linee ferroviarie e del corso dei fiumi.

Il ministero ha aperto un arruolamento per le guardie di finanza fra i corporali, e i soldati dei reggimenti di fanteria, bersaglieri ed alpini esclusi i reggimenti di cui qualche compagnia è distaccata in Africa.

Sono giunte da Massaua al ministero buona notizia sui rapporti fra le nostre autorità e gli indigeni. Essendo caduta la pioggia, gli indigeni attribuirono il fatto benefico al generale Gané che è molto ben visto. Gli indigeni lo chiamano: padre!

Una nuova malattia cutanea tormenta ora le nostre truppe. Non è male grave, ma fastidiosissimo.

ITALIA

Casal Monferrato — Ieri alla Corte d'Appello di Casale fu discussa la causa del famoso commendatore Cotta-Ramusino, di cui l'assoluzione, in prima istanza, provocò tanta indignazione nel pubblico.

La causa venne portata in Appello dietro ricorso del procuratore generale che ebbe un eccitamento dal ministro Tani.

La Corte d'Appello annullò la sentenza assolutoria di prima istanza.

Il processo si rifarà interamente.

Tani aveva traslocato il pretore che istruì il processo di prima istanza.

Il pretore chiese il riposo e l'ottenne.

ESTERO

Francia

Il Municipio di Parigi ha espulso le suore dell'Ospedale Necker, per sostituirvi delle infermiere laiche: così procede egli nell'opera di laicizzazione da anni intrapresa.

Il celebre dott. Vulpian, da 30 anni medico di quell'Ospedale, o che ben conosce l'opera benefica esercitata dalle suore, piuttosto che assistere a tale sfratto, e non volendone anche lontanamente condividere la responsabilità, ha dato le sue dimissioni.

Tali dimissioni assumono anche una maggiore importanza pel fatto che il dottor Vulpian è notoriamente libero pensatore. Ob se quei laicizzatori incappassero un po' nell'Ospedale Necker come desidererebbero al loro capezzale, qualcuna di quelle suore che hanno ora espulse!

— Diamo il testo del Messaggio del presidente Grey letto alla camera francese:

«Signori Senatori, signori Deputati.

«Innalzandomi per la seconda volta, mediante l'Assemblea Nazionale, alla presidenza della Repubblica, la Francia mi conferì un nuovo onore di cui sento tutto il pregio. Esso aumenterebbe ancora, se fosse possibile la mia riconoscenza e la mia devozione. La Francia volle forse indicare che è soddisfatta dei miei sforzi per esercitare, come essa intende, le alte funzioni che mi confidò, ma volle significare soprattutto qual pregio abbia la stabilità nel governo della Repubblica, rispondendo così a coloro che le attribuiscono i loro desideri di cambiamento. Ammaestrata da una lunga e dura esperienza ella sa che la Repubblica, la quale l'ha rialzata dai suoi disastri, è oggi più che mai il suo governo necessario, il solo atto ad assicurare la sua tranquillità e prosperità, la sua forza e la sua grandezza, il solo che possa durare perchè è il solo appropriato al suo stato democratico e conciliabile colla sovranità nazionale.

«Essa vide in mezzo secolo due volte la monarchia, due volte l'impero crollare nelle rivoluzioni, ed allorchè si viene ad offrire una nuova restaurazione, sa che quanto le si propone è ancora una rivoluzione, la più terribile di tutte, per rinviare poi ad uno di quei governi effimeri che già subì e rovesciò.

«Ecco perchè la Francia si affezionò alla Repubblica e vuole la stabilità nel suo governo. Il parlamento s'ispirerà al pensiero di lei preoccupandosi di una volta della stabilità ministeriale, così necessaria alla buona gestione degli affari pubblici, alla dignità del governo repubblicano, al suo credito, alla sua considerazione nel mondo.

«Tale stabilità così desiderabile dipende dalla costituzione di una maggioranza governativa nell'imperio bisogno dell'ora presente.

«Essa è assicurata se gli amici della Repubblica sanno volerla.

«Si concentrino sopra un terreno comune; è abbastanza largo e secondo perchè ne possano trarre, colla loro unione, tutte le soddisfazioni che si debbono ai bisogni ed ai voti del paese.

«Dopo i trattati che concluse colla Cina, coll'Annam e col Madagascar, la Repubblica francese è in pace con tutte le nazioni. Essa non cessò giammai di esserle con tutti popoli d'Europa e di America, nel concerto dei quali la Francia riprese il posto che le appartiene.

«Io soddisfatto al suo debito di riconoscenza, verso i suoi eserciti di terra e di mare, dicendo che è superba di loro, che li seguita con sguardo materno e fiducioso in quella campagna dell'Estremo Oriente in cui recarono così alto lo spirito del sacrificio, il coraggio e la qualità militari, che sono l'orgoglio della Francia e la sua sicurezza.»

Spagna

L'egregio periodico madrileño *La Fe* scrive:

Perchè il Papa non ha mandata nessuna lettera a Canovas Antonio del Castillo?

Primo: perchè Antonio Canovas del Castillo in ciò di cui Sua Santità rende lode a Bismark non ha avuto né arte né parte fuorchè per far convertire in mediazione l'arbitrato proposto da Bismark, esecrando così l'azione del Pontefice, mettendo a pericolo gli interessi spagnoli e dando l'essata misura del rispetto che il medesimo Canovas aveva per il Pontefice.

Secondo: Perchè una lettera, qualsivosse, del Papa inscritta nella *Gaceta de Madrid* varrebbe al governo spagnolo un ultimatum minaccioso dei ministri di Umberto, innanzi ai quali i ministri presenti farebbero ciò che fecero i Canovas, i Pidal ed i Romero, ossia dimanderrebbe umilmente perdono ai ministri di Umberto.

Cose di Casa e Varietà

Vaiuolo.

A Godia si manifestò un caso di vaiuolo. Furono prese le più rigorose precauzioni.

Cambi di guarnigione.

Fra i cambi di guarnigione stabiliti per il prossimo autunno v'è anche quello del reggimento cavalleria *Genova* ora di stazione a Udine che si cambierà col reggimento *Savoia* ora stanziato a Milano.

Disertore.

Ieri a sera si è costituito nella caserma dei R.R. Carabinieri di questa città certo Filippo Deograzia, disertore fin dal settembre 1886 dal reggimento 80.º che stanziana a Milano. Ha da scontare 5 anni di reclusione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 11 gennaio 1886.

La Deputazione provinciale accogliendo l'istanza prodotta dal signor Rossi Carlo professore calligrafo residente in questa città da oltre un ventennio, conferì al di lui figlio Silvio la borsa della Provincia istituita presso la Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia di Sant'Orso in Schio pel biennio 1886-87.

Autorizzò a favore delle Ditte o Corpi morali entitandoli i pagamenti che seguono, cioè:

Al signor Nardini Lucio, rappresentante Nardini Antonio, di L. 1919.87 a saldo forniture di effetti di casermaggio ai R. Carabinieri stazionati in Provincia durante il quarto trimestre 1885.

Al signor Capellari Bortolo di L. 2278.40 quale acconto per le legname approntate per il restauro del ponte sul Tagliamento danneggiato dalla piena del 23 settembre 1885.

Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministrativa del Civico Spedale di Gemona di lire 7066.75 per dozzine di mentecatte povere ricoverate nel quarto trimestre 1885.

Al Comune di Sacile di L. 200 per sussidio del secondo semestre 1885 della condotta veterinaria distrettuale.

Alla Ditta Leikovic, Marussig e Muzzati di L. 213.87 per fornitura di carbone Trifail occorrente per riscaldamento dei locali di ufficio.

Al signor Tomadini Andrea di L. 611.25 anticipata per forniture effetti di vestiario uniforme ai guardiaci forestali nel quarto trimestre 1885.

Al Comune di Maniago di lire 400 quale sussidio dell'anno 1885 per la condotta veterinaria istituita in quel Distretto.

Al sig. Giuseppi prof. Camillo di L. 350 quale assegno dell'anno 1885 per l'inserzione nel giornale la *Patria del Friuli* degli atti della Deputazione provinciale.

Al signor Bardusco Marco di L. 600 in acconto di maggior suo credito per forniture stampati ed oggetti di scrittoio nel quarto trimestre 1885.

Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di L. 3522 per dozzine di dementi povere ricoverate nella succursale di Sottosella durante il mese di dicembre 1885.

Furono inoltre trattati altri n. 30 affari dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 12 di tutela dei Comuni e 9 d'interesse delle Opere pie, in complesso affari n. 41.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Il momento opportuno per salare il lasso.

I cuochi, le cuoche si cacciarono a ridere perchè vogliamo dar loro una lezioneina; ma prima ci ascoltino.

Il momento più opportuno per salare il lasso non è quello in cui la carne si mette al fuoco, bensì quello in cui la pentola è già stata schiumata. Il sale rimpoverisce la carne togliendo parte delle sue sostanze più preziose alla nutrizione; tanto maggiore sarà dunque l'impovertimento delle carni, quanto più lungo tempo rimarranno immerse nell'acqua salata. D'altronde il sale aggiunto all'acqua, quando la carne ha già subito un certo grado di cottura, opera guasto che quando la stessa vien posta cruda sotto l'azione del sole medesimo.

Un premio di 25 mila franchi.

Sin dal 14 dicembre 1884 il Re del Belgio fondò un premio annuale di 25,000 franchi per la compilazione di opere scientifiche.

Questo importo, che forma l'oggetto del terzo concorso internazionale, deve essere accordato nell'anno 1889 al miglior lavoro sopra i progressi dell'elettricità come forza motrice e come mezzo di illuminazione, sulle applicazioni che dell'elettricità si fanno o potranno esser fatte e sui vantaggi economici che l'applicazione dell'elettricità sembra chiamata a produrre.

Gli stranieri, che desiderano di prender parte a questo concorso, debbono mandare i loro lavori, stampati o in manoscritto, al Ministro di Industria, Commercio e Lavori pubblici del Belgio avanti il 1 gennaio 1889. La seconda edizione di un'opera già stampata viene allora soltanto ammessa al concorso quando nella medesima sono state introdotte importanti modificazioni e aggiunte e quando essa, come le altre opere presentate, sia comparsa durante il periodo del concorso, cioè durante gli anni 1885, 1886, 1887 e 1888.

Le opere devono essere redatte in una delle seguenti lingue: Tedesca, Francese, Fiamminga, Inglese, Italiana e Spagnuola.

Il lavoro premiato deve essere pubblicato nel corso dell'anno che segue. Bisogna rammentare infine, che quale Collegio giuridico fungerà un Giuri nominato dal Re del Belgio, e si comporrà di sette membri; tre del Belgio e quattro dell'estero.

Diario Sacro

DOMENICA 17 gennaio. — SS. Nome di Gesù. Nella chiesa urbana di S. Spirito si fa la solita funzione espiatoria della bestemia. La mattina alle ore 8 dopo la messa, verrà esposto il Venerabile e rimarrà fino alla sera alle ore 4 1/2 dopo il fervore e la benedizione.

LUNEDÌ 18, Cattedre di S. Pietro in Roma.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 gennaio 1886.

Bovini.

Mercato scarso oggi pure con nessuna variante negli affari da quanto ieri scrivevamo.

Cereali.

Abbastanza fornito tale mercato tutto di granone che, trovò incontri discretamente attivi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.50	> 10.40
id. Cinquantino	> 7.80	> 9.10
id. Giallo com. nuovo	> 11.00	> 12.25
Fagioli di pianura	> 15.00	> 15.90
Sorgorosso	> 5.26	> 5.26
Castagne il quintale	> 9.75	> 14.00
Orzo briliato	> 27.50	> 27.50

Burro

Mantenne una corrente soddisfacente, attiva, che fece tenere più fermo il prezzo dell'articolo.

Le vendite si fecero sopra ch. 2030 così spartiti:

K. 280	— Lattina da L.	— a 2.20
> 550	— Carnia	— a 1.90
> 500	— Tarcento	— a 1.80
> 700	— Slavo	— a 1.70

Non compreso dazio murato.

Foraggi.

Scarso. Un po' di fieno da L. 5.50 a 6.50 al quintale.

Nell'articolo riscontrasi nuova tendenza ad aumentare. Fuori mercato qualità fine toccarono L. 7.50 con pretese maggiori. Paglia 4 a 5 il quintale.

Pollame.

Scarso. Prezzi invariati e sostenuti dall'ultimo mercato da noi già dati.

Uova.

Ebbesi mercato attivo. Tendenza nel prezzo più debole.

Le vendite ammontarono 65500 uova a L. 84 il mille.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 10 al 16 gennaio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	8
> morti	1	> —	—
Esposti	—	> —	—

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Maria Clanderotti di Arturo di mesi 3 — Enrica Collovigh-Modotto di Francesco d'anni 22 casalinga — Teresa Drusini fu Giuseppe d'anni 6 — Francesco Ambrosch di Giorgio di mesi 6 — Francesco Moro fu Gio. Battista d'anni 70 agricoltore — Elisa Cecotti di Angelo di giorni 9 — Regina Padiga di Vincenzo di giorni 9 — Aristide Virgilio di Giuseppe di mesi 8 — Attilio Boscardi di Giacomo di anni 3 e mesi 3 — Gio. Battista Feruglio di Pier Luigi di anni 5 e mesi 4 — Vitaliano Zanetti di Giacomo di giorni 17 — Santo Pravisani fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Fabio Virili di Antonio d'anni 19 servo — Antonio Corradini di Pietro di giorni 5 — Valeriano Bon di Giuseppe di giorni 25 — Giovanni Hoffmann di Edoardo di giorni 12 Emilio Zola di Giovanni di giorni 17 — Maddalena Zorretti Croatto fu Giuseppe di anni 82 ostessa.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Variani-Padoani fu Federico di anni 86 casalinga — Maria Varsugi d'anni 1 e mesi 3 — Teresa Mantovani-Moretti fu Osvaldo d'anni 79 contadina — Vittoria Simonutti fu Gottardo d'anni 28 contadina — Angelina Obit di Giuseppe di giorni 9 — Rosa Gennari fu Francesco d'anni 74 cucitrice.

Morti nell'Ospitale Militare

Domenico Poli di Giuseppe d'anni 27 sergente nel 40.º regg. fanteria.

Totale N. 25.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giuseppe Scoffo ingegnere con Erminia Presani agiata — Co. Leonardo de Concina possidente con Vittoria co. Florio possidente — Fioravante Vecchiato gessoio con Angellina Melchior casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giuseppe Degano facchino con Antonia Funolo contadina — Camillo Andreoli r. impiegato con Ernesta Ferigo agiata — Vittorio Gervasoni agente privato con Maria Grinover casalinga — Alessandro Sinigaglia perito con Vittoria-Bice Polacco cucitrice — Sebastiano nob. Montegnacco possidente con Vittoria Lanfrat possidente — Vittorio Brighelli bandito con Vittoria Galluzzi casalinga — Ferdinando Tortolo vetturale con Innocentia Chichero serva — Pietro Foschiani agricoltore con Maria Tion contadina.

La scienza e il patrimonio dei poveri.

Ci scrivono da Torino:

E' oggetto di vivissimi commenti una recente decisione del Consiglio dell'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, colla quale sono ridotti quasi tutti gli assegni soliti a corrispondersi a opere pie, istituzioni di carità, famiglie povere, pensioni a benemeriti; e sono soppressi moltissimi stanziamenti straordinari per ragione di economia.

A questi provvedimenti si dovette addovinare per coprire l'enorme buco di 4 o 5 milioni fatto nel patrimonio dell'Ordine, per la costruzione del grandissimo Ospedale Umberto I a Torino, eretto secondo i sistemi moderni per tutta comodità della scienza e dei signori medici.

Si noti che il nuovo ospedale, capace di circa 600 letti, non ne ha più di ottanta per i poveri, mentre nell'antico locale ne disponeva di centocinquanta. La riduzione di 40 letti gratuiti rappresenta una economia annuale di circa cinquantamila lire, sottratte ai poveri per le esortazioni scientifiche.

Un simile errore è vivissimamente biasimato da quanti hanno rettitudine di cuore tanto più che mentre si sottraggono i letti per i poveri, si assegna una pensione sui fondi dell'Ordine alla sorella di Don Verità. E' tutto dire.

Il voto nazionale degli Italiani al Sacro C. di Gesù

Il medesimo corrispondente torinese ci scrive:

« A tutt'oggi, 15 gennaio, le somme raccolte nelle varie diocesi d'Italia e rimesse alla nostra Curia Arcivescovile per il voto nazionale degli Italiani al Sacro Cuore di Gesù, ammontano a lire settantacinque mila.

Non si ha esempio di un'altra sottoscrizione popolare che in sì breve spazio di tempo abbia dato frutti così copiosi. E conviene tener conto che a siffatta sottoscrizione non prendono parte se non i cattolici di pie convinzioni, su cui pesano tante opere e tanti uffici, e che attualmente in ogni

diocesi sono aperte molte sottoscrizioni per restauri ed erezione di chiese che riccheggono la carità dei cattolici.

Al cuore del magnanimo Pontefice munifico protettore delle opere belle, sarà di gran conforto questo slancio dei cattolici nell'aderire a' suoi voti.

TELEGRAMMI

Madrid 15 — Il Nunzio ricevette la gran croce di Carlo III.

La neve impedisce il movimento dei treni al nord e all'ovest.

39 compromessi nell'affare di Cartagena furono arrestati.

Seviglia 15 — Il re riceve giornalmente da Nisch deputazioni chiedenti istantemente la continuazione della guerra ad ogni costo offrendo i loro beni e le persone e dichiarando che le popolazioni sono pronte a pagare le imposte per anticipazione.

Tutti i militari in congedo sono chiamati per 14 corr.

Parlasi di un nuovo gabinetto con uomini appartenenti al partito dinastico e con alcuni radicali moderati.

Firenze 15 — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale fissò il dividendo in lire 45 pagabili dal 25 corr.

Parigi 15 — La *Gazzetta dei Tribunali* dice:

Un giovane avente un biglietto di andata e ritorno scese a Nantes dal treno nel quale il prefetto dell'Eure fu assassinato, aveva sulla spalla una coperta da viaggio simile a quella del prefetto, la quale fu ritrovata a Nantes. Il giovane dovrà rientrare la stessa sera a Parigi, il controllo avendo constatato che il biglietto di ritorno fu adoperato.

Parigi 15 — Il *Matin* dice che il prefetto dell'Eure riscosse nel mattino ventimila franchi, dunque è probabile che il furto sia stato cagione del crimine.

Nuova York 15 — Un disastro da Panama reca che la città di Amatitlan fu quasi distrutta dal terremoto il 28 dicembre scorso.

Vi furono 131 scosse. Sembra non vi siano vittime.

Si avvertirono scosse in altri punti dell'America Centrale e boati vulcanici che sarebbero cagionati dall'eruzione del vulcano Cotopaxi.

Nota. — Amatitlan, città dell'America Centrale nel Guatemala, presso il lago omonimo, capoluogo del dipartimento dello stesso nome, conta 11 mila abitanti.

Il dipartimento comprende una fertile valle, il principale prodotto è la cocciniglia. Cotopaxi, vulcano attivo nelle Ande di Quito, 60 chilometri al Sud di questa città; alto 5992 metri: è coperto di nevi eterne.

New-York 15 — Un disastro dal Chili annunzia che un treno trasportante truppe fuorviò presso Valdivia. Vi furono 30 morti compresi 11 ufficiali.

Un disastro da Chicago (Illinois, Stati Uniti) annunzia che fu scoperto un complotto contro i capitalisti organizzato dai socialisti. Assicurasi che i dinamitardi fanno attivi preparativi.

NOTIZIE DI BORSA

16 gennaio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L.	94.80	a L.	94.85
Id. 10 0/0 god. 1° gennaio 1886 da L.	94.40	a L.	94.45
Rend. Anz. It. carta da V.	24.20	a F.	24.20
Id. in argento da F.	84.40	a F.	84.25
Flor. off. da L.	209.60	a L.	210.00
Daunote Anz. da L.	109.60	a L.	109.00

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poaccollo al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danzutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

AVVISO

Valentino Zanin di Camino di Codroipo riunito con il suo figlio Pietro fabbricatori d'organi sono pronti ad accettare commissioni tanto per organi nuovi che per restauri, accrescimenti ed accordature, ed avendo molti lavori preparati possono fare prezzi mitissimi non mai usati nel passato

LE INSEZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE
ore 1.43 ant. misto
» 5.10 » omnib.
per » 10.20 » diretto
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.
» 5.21 »
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per » 7.51 » o. cib.
CORRONS » 6.45 pom.
» 8.47 »

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto
PONTREBA » 10.30 » omnib.
» 4.25 pom.
» 6.35 » diretto

ARRIVI

A UDINE
ore 2.30 ant. misto
» 7.37 » diretto
da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 3.30 pom.
» 6.28 » diretto
» 8.15 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. » omnib.
CORRONS » 12.30 pom.
» 8.08 »

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto
PONTREBA » 5.01 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	751.0	750.9	751.1
Umidità relativa	53	55	67
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	NW	E	NE
Vento direzione	5	11	4
Velocità chilora.	1.5	5.5	2.1
Termometro centigrado.			
Temperatura massima 6.3		Temperatura minima	
« minima - 0.7		all'aperto - 2.9	

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1861, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque medicamentose di *Valle di Pejo*, *Veru Fonte di Pejo*, *Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere usate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata *Antica Fonte di Pejo*.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente *Aqua Pejo*, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre *Aqua dell'Antica Fonte di Pejo*, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigete che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra *Antica Fonte-Pejo-Borghetti*.

La Direzione G. BORGHETTI

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in puri tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di lingua, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta *Pasticche*. L'istruzione dettagliata per modo di servirle trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsi, meriti verificati si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 2.

Venne concesso il deposito presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Collaumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno e per posta.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE
si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta S. O. AVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri dell'istruzione costa sole L. 2. — collaumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno e per posta.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

GENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dal Medico e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Bontà al Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

AGENZIA A. MANZONI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacoli Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il togliere tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale il Cittadino Italiano UDINE.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50
» 25 » 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

BOUQUET PRINCESSA MARCHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto o gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELL'E

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1873 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia manovrando il fazzoletto.

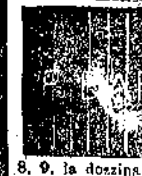
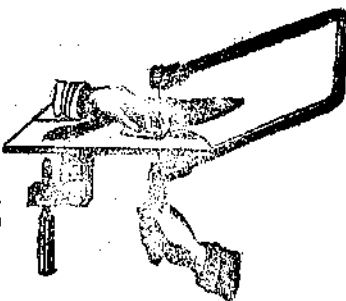
Fascione L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.



Seghe P. BARRELLA le migliori che si fabbricano in Europa. Sono legate in acciaio, e portano a garanzia della loro qualità la faccetta col nome P. Barrelli.
Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, cattifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Collaumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno e per posta.

5 centesimi

ALBUNS

PER DISCONO

Prezzo di uno L. 1.75

Una scatolaletta metallica di penna per cinque centesimi.

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceratacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

Auguri

COPIA LETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 caduno.

Stracchiato assortito di vigilietti finissimi per auguri.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punto di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grandezze, ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più ruotale che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Notta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della *Polvere corallo*, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più resistenti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere costolo in un solo pacco postale.